

Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 2 (1926)
Heft: 2

Artikel: Nomi della résina nei dialetti della Svizzera italiana
Autor: Merlo, C.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-176510>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

giunto dal fiume nella sua uscita dal letto normale » e successivamente « tutta la lunghezza dell' efflusso ». Si sarà avuta cioè una estensione di significato.

S. SGANZINI.

Gambarogno *pöbiana*.

Chiamano così l'acqua, sto per dire l'essudazione, che, a contatto della diversa temperatura esterna, si forma sulla fronte dei caminetti. La base è *PLÖVJANA (da *PLÖVJA 'pioggia'; REW., 6620). L'esito avrebbe dovuto essere *pjöbiana*; ma il motivo della caduta del primo *j* è evidente.

S. SGANZINI.

Person. (lev.) *salöu* (f. *salëda*).

Si dice di cosa che tende al concavo; es.: *vaka salëda*, dalla schiena incavata nel mezzo. Mi pare di poterlo connettere col lev. e blen. *salëdra* « doccia per far saltare l'acqua, grondaia » che il SALVIONI in *AGUt.* XV, 368 ricondusse a SALIRE, attraverso il documentato SALEBRA « luogo aspro e difficile di una via, quasi luogo che va a salti », rimandando a PALPETRA / PALPEBRA e sim. Il MEYER-LUEBKE (REW., § 7540) lo deriva direttamente da SALIRE, rimandando pel suffisso a *CALCĪTRUM (§ 1502).¹ Il concetto di concavo è comune ad entrambi i vocaboli.

S. SGANZINI.

Quinto *tarëla*.

Il suo vero significato è « rete, maglia sottile e sim. », ma si dice, fra l'altro, anche della « nebbia agli occhi », dei « veli di nubi », ecc. Non è che un diminutivo di *tëra* 'tela' col normale passaggio dell'*e* proton. in *a*.

S. SGANZINI.

Nomi della *resina* nei dialetti della Svizzera italiana.

« I nostri vecchi dalla resina del pino larice (*läres*) chiamavano per affinità *laresinna* ogni specie di ragia »; così il CHERUBINI 'Voc.

¹ [Una base con -L- è esclusa dagli esiti ticinesi: la Leventina risponde a -L- con -r-. Moveremo pertanto anche qui dal *SALLA, richiesto dai liv. gad. *sala*, gard. *sëla* « doccia, incavatura », gard. *saljëria*, fass. *saläq* « grondaia » (v. BATTISTI in *ItDl.* II, 65, 65 n.)]. C. M.

milan. ' II, 340. Anche il MONTI (' Voc.', p. 122) dà *laresina* come voce antiquata per « trementina » e ricorda un *laresine* (genit. sng.) ch'è nel ' *Datio della mercantia della città di Como* ' (secc. XIII / XV). Dai materiali dell'Opera del Vocabolario della Svizzera italiana la voce risulta viva pur sempre in molti dialetti lombardo-alpini dalla Moesa alla Toce: Rover., Soazza (v. Mesolc.) *larefina*, S. Domenica (v. Calanca) *larf'ina*, Insone, Cimad., Certara (v. Colla) *larefina*, Piotta, Dalpe, Giorn., Person. (v. Levent.) *lär.*, *lërafina*, Malv., Oliv. (v. Blenio) *lar(a)finà*, Sonogno, Lavert. (v. Verz.) *larfina*, S. Abbondio (Gambar.) *larefina*, Mòneto (v. Centov.) *larafina*, Intragna, Crana (v. Onsern.) *laraf.*, Aur., Loco, Mos. *larefina*, Menz. (v. Maggia) *larefina*, Crealla (v. Canobb.) *leref'ine*, Monteossol., Varzo (Oss.) *larf'ina*, Vanzone *larschina*¹.

La grande area di LARICATUM (ven. lad. breg. posch. alto-valtell. berg.; REW., 491²) confinava dunque dal lato di occidente con quella di un altro derivato di LARIX, *LARICĪNA: un tempo piú vasta e verisimilmente compatta, è oggi ristretta si può dire alla sola parte montana centrale della Lombardia, e anche qui apparisce rotta in piú punti dalle voci *rafa*, *refina* (*rafina*) e *trementina*.

Rafa, sconosciuta all' Ossola, al mendrisiotto e in genere al Sottoceneri, è assai diffusa nel Sopraceneri e indica per lo piú la resina dura, indurita, di fronte a *larefina* (-*afina*) o *refina* (*rafina*) o *trementina*, che dicono per lo piú la resina liquida³ che cola abbondante da certe piante resinose quando se ne incida profondamente la scorza⁴: lo stesso è nella Valtellina di *raf'va* (*ref'va*) di fronte a *largá*, -*é*, ecc. Che alla base RASJA sia da sostituire RASIS (REW., 7078) sembra escluso dal fatto che, dove -SJ- non s'è confuso con -S- (Alta Valt., Breg., Villa di Chiav., Riviera, Pontir., v. Maggia, ecc.), la voce si schiera con gli esiti di -SJ-. La sua vetustà nel C. Ticino, e nelle

¹ Che il corrisp. D.re BOTTI afferma ' termine recente ' di c. a *tramantina* ' termine antico '. Ma i bei der. *larf'inöl* « pezzo di cortecchia di conifera con resina » (Monteoss.), *larschinint* (f. -*çinta*) resinoso (Vanz.) persuadono del contrario.

² Dai materiali dell'Opera: Bo. *largá*, Valf. *largé*, [Berbenno *argá* MONTI, Voc. 6]; Po., Prada di Po. *largù*, Brusio *argù*; Castasegna, Soglio *larghè*, Bondo -*ä'*, Villa di Ch. -*á*.

³ A Caverigno chiamasi *rafa çölina* (da ' colare ') la resina attaccaticcia, che non indurisce mai.

⁴ « La *trementina* è la resina liquida: quando è rappresa, si dice *rafa* » [Comologno]. « La *rafa* è piú densa della *trem.*, anzi appare alla superficie delle piante completamente solida » (sic) [Peccia]. « La *rasgia* propriam. sarebbe quella indurita » [Lodrino]. Ecc.

valli italiane del C. Grigioni, par provata dai traslati (di cosa o persona fastidiosa, attaccaticcia, tenace, di persona avara si suol dire ch'è una 'ragia') e piú dai molti derivati: S. Ant., Sement., Car., ecc. (bellinz.) *rafú|s*, *-fs*, ecc. -OSU, Campo, ecc. (valmagg.) *rafáx* -ATU, Brione V. *inrafó|u*, Primadengo *inrefó*, Posch. *inrafú* resinoso, Soglio *paigh inrasciè* abiti macchiati di resina, Roveredo *inrafás* macchiarsi di resina; Pontir. *rafada*, Person. *rafèda*, Giorn. *refèda*, fiaccola di resina¹; Peccia, Mogh., ecc. *rafada* (pl. -á), Robasacco (bell.) *rafát* s. pl., Posch. *rafarót* «pezzuola spalmata di resina, con cui si fasciano le gambe rotte o slogate degli animali, cataplasmo o cerotto di resina»² Un compromesso fra 'ragia' (levant. *refa*) e *rafina* [o *lerafina*] è il lev. *refafina* résina: v. SALVIONI *ZRPh.* XXIII, 524.

'Trementina', sicuramente non indigena (v. quel che ne ha scritto il BATTISTI in *Studi goriziani* II, 36), pare ormai radicata, nel senso di resina liquida notato qua sopra, nel bellinzonese (Gord. *tremintini*, Gnosca *-entini*, Sement. *-inè*, ecc.) e in parte del locarnese (Intr., Vergel. *tramantina*, ecc.), della Maggia (Peccia, Bro., Campo, Mogh. *tramantina*) e dell'Ossola (Monteoss., Vanz. *tramantina*).

Quanto a *refina* (*rafina*), che vive ormai incontrastato nel mendrisiotto e in quasi tutto il Sottoceneri, è manifestamente un aferetico *larefina*, e poiché all'aferesi si poteva venire spontaneamente così nella metropoli lombarda come da per tutto, è difficile dire se e dove nel Ticino, e in genere nella regione lombardo-alpina, sia o non sia importato.

Da *tjèrn* (blen., lev.) *TAEDERNU «pinastro» (v. SALV. in *Ro.* XXXI, 293) la resina del pino si chiama anche *terña* a Olivone. E da ABJES, *ABJETEUS si chiama quella dell'abete in molti dialetti: Sonogno, Lavert., Brione (verz.) *ambièz*, Peccia, Bro. (valm.) *imbièz*, Intragna, Loco *imbièz*, Verg., Mòneto *ambièz*; Giorn. *abiezina*, Malv. *albiazina*³, Villa di Chiav. *imbiezinä*, Bondo *damlezzina* (v. *damlezz*

¹ Spesso una semplice scheggia di legno resinoso. Ha nomi svariati: breg. (Castasegna, ecc.) *tèja* TAEDA, levant. (Piotta, Osco, Ross.) *te* s. m.; blen. (Malv., Oliv.) *tierna*, *tèrña* (v. piú avanti); Brissago *fafèla* (di legno di betulla) FACĚLLA, Dalpe *fafél* s. pl., Pagnona (vares.) *fafèlè* (pl. -él), ecc.

² Altrove: 'pezza di ragia' (M. Car. *pezzè de rafa*, Sigir. *pezza da rafa*, Soglio *pezza d rasgia*, ecc., Verscio *pezz da rafina* pl., Arosio *pez de rafina* pl., Cabbio *peza da rafina*, ecc.); Bo. *peza de rafina* (REW., 6546), Brusio *petula da rafa*, ecc.; 'cerotto di ragia' (Crealla *scirót ed lerefine*); Auressio *imbièz* (v. piú avanti).

³ V. l' *albğöz* di Isona con cui s'apre questo numero del *Bollettino*.

« abete bianco » all. ad *amblezz*). *Imbiéz* è ad Auressio il « cataplasma di resina » di cui s'è detto qua sopra.

C. MERLO.

Nomi del *covacénere* nei dialetti della Svizzera italiana.

Di persona pigra e sonnolenta, che starebbe sempre d'intorno al fuoco, in Toscana dicono ch'è un *covacénere*. E nel Canton Ticino, nella Svizzera italiana? Quale varietà e novità di vocaboli in un territorio tanto limitato! Eccone un elenco che non è certo completo¹:

deriv. da 'freddo':

a) mendris. *freǵiùn* '-one', Person., ecc. (lev.) *freǵòñ*, Caviano, ecc. (loc.) *freǵòñ*;

b) Campocologno (posch.) *freǵulùn* '-olone';

c) Roveredo, ecc. (mesolc.) *freǵolént* '-olento';

d) Gandria, ecc. (lug.), Dalpe, ecc. (lev.), Biasca, ecc. (rivier.), Cavigliano, Golino, Piazz., ecc. (loc.), Peccia, ecc. (valm.) *fre-*, *freǵát* '-atto'.

'morto dal freddo': mendris. *mort dal freǵé*, Cerent., ecc. (valm.) *mört ad freǵé*.

'padre del freddo': Cimad., ecc. (valcoll.) *pa do freǵé*.

————— : Bondo, ecc. (breg.) *pisciafreǵé*.

'gelato': Bosco, ecc. (lug.) *ǵ-*, *f'ǵerá|t*, Gnosca, M. Car., ecc. (bellinz.) *f'ǵeró*, ecc., Cavigli., Mos., ecc. (loc.) *f'ǵiló*, *f'ǵeló|ǵ*, ecc., Peccia, ecc. (valm.) *f'ǵalá|ǵ* (pl. *f'ǵalé|ǵ*), [Crealla (valcan.) *f'ǵaló*].

der. di BRŪMA « tempo invernale » (*REW.*, § 1335): Cerent., ecc. (valm.) *imbrümáǵ* -ATU (come dire, 'invernato').

'inverno': mendris. *invǵernu*.

'gennaio': [Monteoss. *f'ǵanǵ|r*], cont. bellinz. *ǵenǵ*, Torricella, ecc. (lug.) *f'ǵenǵ*, Morbio Inf., Mer., Pedrin., ecc. (mendr.) *ǵ-*, *f'ǵenǵ*, [Viggiú (var.) *ǵenǵ* (f. -ǵra), Malnate (com.) *ǵanǵ*].

['gennaione': Vog. (oss.) *sgianarùn*, Monteoss. *sgianarùn*; Bo. (valtell.) *geneirón*].

'curacénere'²: Bosco, ecc. (lug.), Magad., Caviano (loc.) *kǵra-šǵendra*.

¹ Tra parentesi quadre ricordo qualche bella creazione dei dialetti confinanti.

² V. com. *curá* « tener d'occhio, stare in guardia » (MONTI).